

I consigli di Aziz

«*Bela colana signora, special price!*».

Il ragazzo bengalese si ferma davanti alla nonna che, stesa al sole, finge di essere assopita. Appoggia sul lettino una specie di bastone portaoggetti che tiene con la mano sinistra, dal quale penzolano, in bella vista, portachiavi, bracciali, orecchini e orologi. Si inginocchia vicino alla sedia sdraio della nonna, porgendole il braccio destro, appositamente adornato da una cinquantina di braccialetti e collane: alcuni di cuoio, altri con perline di piccola dimensione, altri ancora coloratissimi e pieni di ciondoli e pendagli. Al collo porta, per esibirle, altrettante collane, i cui colori sgargianti spiccano sulla carnagione scura e contrastano con il nero degli occhi e dei capelli spettinati, mettendo in risalto i suoi denti bianchissimi.

La nonna gli fa cenno di diniego con la mano e richiude gli occhi.

Il ragazzo si siede sulla sabbia, a gambe incrociate, estrae una bella collana di perle e si rivolge al nonno: «Ti piace capo? Pochi soldi... guarda che *bela*... Dai, compra amico! Fai felice tua signora!».

Mentre io, mio fratello Marco e il nonno continuiamo la nostra ennesima sfida a 'scala quaranta', il ragazzo coglie furbescamente lo sguardo interessato della nonna, che nel frattempo si è seduta, e non ci pensa due volte a riproporle l'acquisto di una collana.

Estrae una scatola dallo zainetto che sino allora aveva tenuto sulle spalle, ne riordina il contenuto accuratamente e appoggia alcune collanine sulla sedia a sdraio.

Mentre esibisce la propria collezione, con la massima disinvoltura si presenta, catturando finalmente anche l'attenzione del nonno.

«Io sono Aziz. Piacere. Allora capo compri qualcosa per tua signora? Guarda che *bele colane!* Vengono da Bangladesh, proprio come me. Sono preziose, sai, queste! Perle di fiume!».

Il nonno gli sorride, continuando a giocare, mentre la nonna gentilmente cerca di scaricarlo, dicendogli che non hanno portato soldi in spiaggia. Ma lui continua: «Dai capo, compra qualcosa per tua signora, ti faccio *special price!*».

Interviene la nonna: «Mi dispiace, non abbiamo portato soldi in spiaggia. Abbiamo solo qualche spicciolo».

«Daiiii... So che hai soldi per nipoti... Quanto mi dai?».

«Credimi, ho solo cinque, forse sei euro qui... guarda...».

«Ti piace questa? Sta bene con tua abbronzatura. Venti euro. Dai, è prezzo buono...».

«Non ho venti euro qui, ti ho detto. Mi vendi la collana a soli sei euro?».

«Quindici va bene?».

«Ho sei euro...».

«Dieci dai...».

«Non li ho...».

«Va bene, dai. Dammi sei euro. Faccio prezzo speciale solo perché si vede che tu sei brava signora».

Conclusa la contrattazione, la nonna compra collana e... bracciale abbinato, spendendo i pattuiti sei euro! L'affare lo ha fatto lei o Aziz? mi chiedo.

Non nascondo che la scena mi ha divertito un sacco. Si vede che la nonna voleva comprarla, la collana! E Aziz lo ha capito subito! Perle di fiume? Macché! Certo che poteva negoziare un po' di più, solo sei euro...

Comincio allora a pensare a come potrebbe essere la vita di questo ragazzo, probabilmente mio coetaneo, anzi,

forse più grande di me di due o tre anni. Osservo il suo abbigliamento: camicia scura sbottonata, sotto una t-shirt beige un po' sgualcita, jeans lunghi, pesanti, scarpe da ginnastica. Mi chiedo come riesca a camminare lungo la spiaggia vestito in quel modo, con tutta quella chincaglieria addosso, poi. Chissà dove mangia, se ha un posto dove dormire, se guadagna quanto basta per sopravvivere. Parla abbastanza bene l'italiano. Forse è uno studente come me. Chissà se va all'università...

Tutti questi pensieri mi distraggono dal gioco ed è inevitabile la mia sconfitta contro il nonno che, ovviamente, sorride soddisfatto.

Conclusa l'operazione di compravendita, lo sguardo di Aziz si concentra su di me; con sincera spontaneità mi guarda un po' perplesso ed esclama: «Ciao amico, come stai?».

«Bene capo e tu, tutto a posto? Hai fatto *big money* oggi?» gli rispondo.

«No, pochi soldi oggi. Troppo vento e la gente va via dalla spiaggia. Vuoi comprare qualcosa? Guarda ho anche orologi, *ombreli* e occhiali. Ti faccio *special price*».

«Ombrelli? Anche ombrelli? Scusa amico ma che senso ha girare in spiaggia per vendere ombrelli, quando ci sono quaranta gradi all'ombra e un sole che spacca le pietre?».

«Invece sì capo! Leggi il giornale. Guarda le previsioni del tempo. Stasera pioggia. Se piove a gente servono *ombreli* e io ho *ombreli* per gente. Quindi senso c'è!».

Dopo questa risposta, scoppia una risata generale e Aziz, convinto ormai di avermi persuaso a comprare un ombrello, ne estrae alcuni velocemente dallo zaino, appoggiandoli davanti a me.

«Senti qua Aziz, allora tu non ha capito proprio niente. Non mi serve l'ombrello. Non sta piovendo adesso. E poi dai, non lamentarti, hai appena venduto una collana a mia nonna!».

Finché parlo mi osserva, si fa più serio, poi tace per qualche istante, infine riprende dicendo: «In mio paese c'è qualcuno che ha tuo stesso problema. Da noi usano medicine naturali, fatte con erbe, che non ci sono qui in Italia. I vostri dottori non ne vogliono sapere delle nostre cure... Se vuoi io so dove trovare medicina buona per te».

«No no no, aspetta. Cosa stai blaterando? Attento a quello che dici! Non sai nemmeno che cosa ho!» gli risponde. «Sei forse un dottore?».

«Io no dottore, allora non stare qui, ma conosco chi ti può aiutare. Bisogna trovare modo di far venire qua medicina».

Le parole di Aziz catturano la curiosità del nonno che improvvisamente si desta, sistema gli occhiali sul naso e comincia a chiacchierare, raccontandogli con fierezza di avere nella sua officina meccanica dei dipendenti provenienti dal Bangladesh, proprio come lui.

«Sono bravi ragazzi, sai. Lavoratori. Ah! Se non avessi trovato quei ragazzi, avrei già chiuso bottega da tempo».

«Magnifico!» dice Aziz. «Allora devi dire a uno dei tuoi ragazzi di chiamare me, così io spiego bene come fare. Se lui parla con chi so io e gli spiega il problema di ragazzo, facciamo arrivare qua medicina. Hai un foglio? Ti scrivo mio numero di cellulare poi tu dici di telefonarmi, capito?».

Il nonno prende il settimanale che stava leggendo poco prima la nonna. Aziz scrive quindi il suo numero di telefono sulla pagina della rivista e dice al nonno: «Hai capito? Fammi chiamare da tuo operaio». Ripone la scatola di collane nello zaino, se lo rimette in spalla, sistema i bracciali sul braccio destro, si alza, riprende nella mano sinistra il bastone portaoggetti, pronto a ripartire.

Quando infine Aziz salutandoci amichevolmente se ne va, il nonno si rivolge alla mamma, che aveva ascoltato con apparente indifferenza l'insolita conversazione. Per tutto

il tempo infatti era rimasta sdraiata sulla sabbia a prendere il sole, immobile. Ci pensa il nonno a farla rinvenire.

«Cosa ne pensi Monica? Secondo te ha senso quello che ha detto il ragazzo?».

«Nooooo! Per niente!» risponde la mamma sorridendo e aprendo finalmente gli occhi. «Cosa può saperne lui? Lo sai che non esistono cure. C'è solo il laser. Abbiamo incontrato tanti medici in questi anni. Ci avrebbero proposto qualcosa di alternativo, se fosse esistito. Non trovi strano che in un paese come il Bangladesh si possano trovare farmaci che in Italia non esistono? Io mi fido solo del dottor Marini».

Detto questo, la mamma si gira dall'altra parte e comincia a leggere. Il nonno si innervosisce, si alza in piedi, toglie gli occhiali da sole e le si avvicina: «Non capisco il motivo per cui dai retta alle chiacchiere di certi dottori, bravi solo a chiederti un sacco di soldi. Quando ero giovane avevo una strana irritazione alle mani e un'anziana signora mi ha consigliato di lasciarle a bagno nell'acqua del fossato. Io l'ho ascoltata e sono guarito!».

«Papà, ti prego smettila. Sono altri tempi e altre storie».

La mamma gli rivolge un sorriso e cambia discorso, proponendo una pasta con le vongole per pranzo; si alza, sistema le sue cose e si veste frettolosamente per tornare a casa. La nonna ed Elisa, mia sorella, la seguono mentre io, mio fratello e il nonno rimaniamo ancora un po' in spiaggia e, in attesa del pranzo, io propongo una rivincita a carte al nonno, che accetta volentieri la sfida.

Mi piace stare al mare con i nonni.

Non sarebbe estate senza un breve soggiorno a Caorle con loro. È una buona, sana, divertente consuetudine alla quale mi hanno abituato da quando ero piccolo. Prendono in affitto il solito appartamento, da sempre: una bella villetta a schiera, in un gruppo di sei case situato a circa 250 metri dal mare, in una zona tranquilla e residenziale della spiaggia di ponente di Caorle.

Noi li prendiamo in giro perché è un alloggio esageratamente grande per loro due, anche se poi apprezziamo la loro scelta e puntualmente ogni anno ne approfittiamo per trascorrere qualche giorno insieme. È rilassante stare là. La nonna cucina bene anche in vacanza ed è divertente sfidare il nonno a 'briscola' e 'scala quaranta'.

La comparsa di Aziz aveva lasciato qualcosa di nuovo a ognuno di noi, in quello strano pomeriggio di agosto, pieno di sole e di vento che faceva volare via le carte da gioco del nonno: alla nonna la fantastica *parure*, al nonno la convinzione di avere in pugno la soluzione del mio problema, alla mamma l'amarezza per non essere riuscita a far digerire la verità al nonno e, a Marco e a Elisa, un rinnovato interesse per me.

Io ho cercato di rimuovere subito l'episodio – uno dei tanti in cui si accendeva l'attenzione di qualcuno sul mio aspetto 'corazzato' – perché volevo soltanto godermi la pace sacrosanta che si gusta il soldato prima della battaglia finale: stava per cominciare l'ultimo anno delle superiori e all'orizzonte si profilava l'intervento al viso...